**Novena di Pentecoste 2019 - lunedì 3 giugno - quarto giorno**.

*‘Per l’azione del tuo Spirito, che sostiene e fa crescere il corpo della Chiesa, serba, o Dio, in chi, rinato del battesimo, è diventato tuo figlio, la grazia della santità che gli è stata donata; rinnova il nostro cuore e la nostra vita e fa che ti serviamo generosamente nell'unità della fede’.*

Memori dell’antico adagio ‘lex orandi, lex credendi’ (la preghiera liturgica è la ‘regola’ dei contenuti della fede) usiamo per la nostra riflessione alcuni testi della liturgia ambrosiana del giorno di Pentecoste. L'orazione citata è posta all'inizio dell'assemblea liturgica della messa vigiliare; essa mette in risalto tre punti fondamentali: il legame tra dono dello Spirito e consacrazione battesimale, il dono della santità legato al Battesimo, e l'efficacia infallibile del rinnovamento interiore che ha come scopo la costruzione dell’unità della Chiesa.

*1. Il legame tra il dono dello Spirito e il Battesimo.* E’ dalla grande Veglia Pasquale che noi viviamo nella contemplazione della nostra rinascita dal costato di Gesù; da lì sono sgorgati il sangue e l’acqua che ci hanno salvati, cioè il sacrificio della Croce e il dono dello Spirito Santo. La Liturgia mette in chiaro che ogni possibile rinnovamento ecclesiale nasce dalla piena coscienza della rinascita battesimale. Questo dato fondamentale purtroppo è andato perduto e quasi rappresenta per noi una novità; siamo abituati a considerarci innanzitutto delle ‘creature’ a cui si ‘aggiunge’, con impegno e fedeltà, la possibilità della Redenzione. Ma noi siamo già redenti nel Battesimo ed è dall’essere redenti che prende le mosse la nostra fede; per un cristiano il Battesimo è l'inizio una vita totalmente rinnovata dallo Spirito per cui l'intera umanità del battezzato riceve il sigillo indelebile della santità. Di questo erano coscienti i primi cristiani al punto da chiedersi se potesse esistere una seconda possibilità di ‘risantificazione’ per chi tradiva la prima. Sappiamo che, di fronte alla domanda se fosse possibile ri-cominciare da capo quando si perdeva la santità battesimale, la sofferta e difficile decisione della Chiesa ha visto nella riconciliazione la possibilità di un nuovo inizio; essa opera come ‘secondo Battesimo’ e il cristiano può rinnovare la sua esistenza con la santità donata dallo Spirito.

2. Il dono della santità che si compie nella consacrazione battesimale. Purtroppo il termine ‘santità’ o è inteso in modo generico oppure è considerato una ‘qualità’ che si acquista con una vita straordinaria e con virtù ‘eroiche’. Anche qui l’uso del termine si è deteriorato nei secoli ed ha perso il suo significato originario.

‘Santo’ era semplicemente sinonimo di ‘cristiano’ perché il Battesimo trasforma tutto l’essere rendendolo ‘pieno’ (cioè santo) secondo il disegno di Dio. Quando uno è figlio è figlio per sempre e non smette di essere figlio anche se scappa di casa. Essere ‘pieni’ (santi) secondo il progetto di Dio significa subire una trasformazione totale (‘nascere dall’alto’, direbbe S.Giovanni) che abilita ad essere nella posizione ‘giusta’ ( la giustizia di Dio, sinonimo di santità) rispetto a Dio (figli nel Figlio), al mondo (sacerdoti che offrono a Dio la preghiera, il lavoro, il dolore, le gioie del mondo), rispetto a tutti gli esseri umani (sorelle e fratelli degli altri battezzati e pronti a dare la vita per tutti quelli che battezzati non sono).

Allora la santità non è al termine di un percorso complesso, irto di sacrifici e riservato a pochi (che magari fanno anche dei miracoli), ma sta all’inizio e qualifica la vita cristiana in quanto tale. A questo punto si capisce meglio anche il termine (abusato) ‘vocazione’: si tratta di vivere la santità che si è ricevuta in dono.

Tutta la vita cristiana è solo una risposta (e non una conquista ‘meritata’) a un dono ricevuto e da custodire.

3. L’unità della Chiesa. Da quanto appena detto dovrebbe risultare chiaro il senso dell’essere Chiesa. E’ un primato rispetto a tutte le altre appartenenze che sono plurime e variegate a secondo delle proprie inclinazioni, scelte, luoghi di vita. Vien prima l’essere donna o uomo dell’essere cittadino di uno stato; così vien prima l’essere cristiano che non l’essere di questo o quel paese, di fare questa o quella professione, di essere moglie o marito di questa persona. L’essere Chiesa è un tutt’uno con l’atto di fede che risponde di sì al dono dello Spirito. La Chiesa è la mia casa, i cristiani (tutti: anche se brutti, criminali, distratti e lontani dalla vita battesimale) sono il mio popolo ed ho con loro un rapporto speciale. La ‘vita di Chiesa’ diventa allora prototipo della vita sociale solidale con tutti gli altri esseri umani da considerare figli dello stesso Dio, eredi per grazia della vita eterna, acquistati da Gesù con il suo sangue e quindi destinatari anch’essi della Redenzione.